

Tra l'elettorato femminile l'ex first lady ha dominato durante tutte le primarie «Negli Usa c'è sessismo»

Una sostenitrice: «Questo è il mio partito è mia responsabilità punirlo quando sbaglia»

Hillary fermata, rabbia e delusione tra le donne

Per un sondaggio Cnn una elettrice su sei pronta a votare il repubblicano McCain per protesta La maggioranza convinta che Clinton sia stata bistrattata anche dai media. «Deve fare almeno la vice»

di Roberto Rezzo / New York

NEXT TIME Per milioni di donne che hanno sostenuto Hillary Clinton durante le primarie e sognato di eleggere la prima donna presidente degli Stati Uniti, la riconciliazione ha bisogno di ben altre parole. La maggior parte di loro è convinta che Clinton

sia stata bistrattata dai media e dalla squadra di Barack Obama. Nonostante lei fosse di gran lunga il miglior candidato sulla piazza quest'anno. Un sondaggio della Cnn indica che ora una su sei ha intenzione di votare John McCain a novembre. «Sono così triste. È orribile quello che le hanno fatto - si sfoga Natalie Waugh, 64 anni, una pensionata di Falls Church in Virginia che sabato scorso ha guidato sino a Washington per ascoltare l'addio di Hillary alla campagna - Tutto perché è una donna e perché è una Clinton. La possono accusare di qualsiasi cosa, dire che è una castratrice, una strega, un'assassina ed è perfettamente normale». Una voce fra tante in un coro di rabbia e delusione. Elinor Walker ha fatto campagna elettorale per il Partito democratico da quando aveva 14 anni. Si è pagata gli studi facendo la cameriera e da quasi trent'anni esercita la professione di avvocato. Questa volta ha detto basta. «Molte di noi che sono solite fare i lavori pesanti, a novembre staranno a guardare. Questo è il

Monta la protesta: «Non importa quanto siamo brave Vogliono dirci che non è ancora il nostro turno»

mio partito ed è mia responsabilità punirlo quando sbaglia. Non possono non esserci conseguenze». Le donne rappresentano un blocco elettorale enorme in cui Clinton ha dominato durante tutte le primarie. Concedendo la vittoria ha chiesto loro di appoggiare Obama come sinora hanno fatto con lei. Ma dalla base

dettano precise condizioni: un posto nel ticket come vice presidente e adozione del piano Clinton per dare l'assistenza sanitaria a tutti gli americani. E sottolinea che è soprattutto una questione di rispetto. «Sono sconcertata dalle manifestazioni di sessismo contro Clinton cui ho assistito. Specialmen-

te sui canali televisivi a pagamento come Msnbc. In questo Paese il sessismo è più forte del razzismo - nota Donna Richbourg, un'impiegata in pensione del Pentagono - Non importa quanto siamo brave, ancora una volta hanno messo in chiaro che non è ancora arrivato il nostro turno». I neri d'America ottengono

il diritto di voto nel 1870, con l'approvazione del 15mo emendamento della Costituzione. Le donne devono aspettare ancora mezzo secolo per essere ammesse alle urne. Quando Geraldine Ferraro nel 1984 è la candidata democratica alla vice presidenza, solo il 60% degli americani pensa che una donna sia all'altezza

del compito. I sondaggi del 2008 arrivano a indicare un valore attorno al 90% ma è chiaro che non sarà il prossimo anno. «McCain potrebbe avere buon gioco nel presentare Obama come un rischio ambulante - spiega Susan Carroll del Rutgers Center for American Women and Politics - Sfruttare l'insicurezza che suscita una promessa di cambiamento definita solo come cambiamento. In più si è costruito una reputazione come indipendente che non si trova necessariamente in linea con le posizioni del Partito repubblicano. E questo potrebbe essere un altro elemento di interesse». Sull'altro piatto della bilancia, l'immagine macho del vecchio militare McCain non è considerata esattamente un plus nei confronti dell'elettorato femminile. Senza contare la sua manifesta opposizione alla libertà di scelta delle donne in materia d'interruzione di gravidanza. Obama al contrario ha messo in chiaro che intende difendere la legge sull'aborto da ogni possibile attacco della Corte suprema. «Le donne alla fine quando si tratta di votare tendono a essere molto pragmatiche».

Effe Laman, una professoressa della Texas Tech University che ha assistito al discorso di Clinton, sostiene che Obama manca dell'esperienza necessaria a un presidente e non è per nulla entusiasta all'idea di votarlo. «Conosco un sacco di gente convinta che Obama abbia sfruttato le sue origini afro americane per ottenere un vantaggio politico e che ora pensa di astenersi o votare repubblicano. Per quel che mi riguarda continuerò a votare democratico. Anche se è stata una scelta difficile».

Per Obama c'è l'incognita del voto femminile Il primo test sarà la scelta del ticket

LONDRA

Tabloid contro McCain «Lasciò la moglie sfigurata»

Quando nel marzo del 1973 ritornò in patria dopo cinque anni di prigionia nel Vietnam del nord John McCain rimase scioccato: sua moglie Carol era completamente sfigurata in seguito a un terribile incidente stradale. Zoppicava, era molto ingrassata, si era rimpicciolita di statura. Quella tragedia ebbe il suo epilogo qualche anno più tardi, quando l'attuale candidato repubblicano alla presidenza divorziò e si risposò in seconde nozze con la bionda e bella Cindy, molto più giovane e ricca sfondata. Il tabloid londinese Mail on Sunday ha rintracciato Carol a Virginia Beach, sulla East Coast degli Stati Uniti, e fa un quadro poco edificante di McCain che a parole si vuole strenuo difensore dei «valori della famiglia». Gli rimprovera l'insensibilità assoluta con cui trattò la prima moglie che aveva perso salute e bellezza quando la vigilia del Natale 1969 la sua auto era uscita di strada a causa dell'asfalto ghiacciato e si era schiantata contro un palo del telegrafo. Settant'anni, tuttora alle prese con le conseguenze di quel terribile incidente d'auto, Carol si è comunque rifiutata di dire alcunché di velenoso contro l'ex-marito che al momento del divorzio si impegnò a pagarle tutte le spese mediche fino alla morte e le cedette la proprietà di due case: «Non ho amarezze da sfogare. Dopo l'incidente ho avuto 23 operazioni, sono più corta di una quindicina di centimetri e sono stata sei mesi in ospedale. È stato terribile. Ma non è l'incidente la ragione del divorzio. Il matrimonio finì perché John McCain non voleva avere quarant'anni ma venticinque. E si sa come queste cose vanno a finire...»



Due sostenitrici di Hillary Clinton, in lacrime dopo l'annuncio della sconfitta Foto di J. David Ake/AP

L'INTERVISTA CAROL BEEBE TARANTELLI

L'ex parlamentare Ds: l'elettorato deluso potrebbe riversarsi su McCain, molto dipenderà da come Hillary si impegnerà davvero per Obama

«Il risentimento femminile può essere un boomerang per Barack»

di Gabriel Bertinotto

Carol Beebe Tarantelli, ex-parlamentare Ds, definisce «straordinario, enorme» ciò che sta avvenendo nella sua patria d'origine, gli Usa. «Fino a pochi anni fa chi poteva immaginare che un nero o una donna potessero puntare alla Casa Bianca», dice Tarantelli rispondendo alle domande dell'Unità. **Hillary si ritira, e si torna a parlare del cosiddetto dream ticket: Obama presidente, lei vice. È un'ipotesi realistica?** «È difficile, anche perché questa ipotesi alcuni suoi collaboratori l'hanno caldeggiata a tal punto da costringerla a dissociarsi. La scelta del numero due avverrà attraverso un processo di cui sarà artefice Obama. Una commissione valuterà attentamente le possibili candidature. Sarà un lavoro volto a costruire consenso intorno ad un nome. Potrebbe essere quello di Hillary? Non so, Qualcuno dice che l'ostacolo non sia lei, ma il marito, che durante la campagna per le primarie è stato protagonista di alcune uscite molto critiche. Aver un animale politico come Bill sguinzagliato in qualità di consorte

nella sede della vicepresidenza, potrebbe creare problemi al futuro capo della Casa Bianca. Credo che Obama valuterà soprattutto in modo accurato se il proprio corteggiamento verso coloro che sinora hanno appoggiato Hillary avrà avuto successo nel riportarli tutti al comune ovile Democratico. Al momento il 25% di chi ha preferito Hillary alle primarie, annuncia di votare piuttosto per McCain che non per Obama. Se la percentuale rimanesse così alta, Barack perderebbe. E allora diventerebbe ancora più necessario avere Hillary come vice. Insomma, giudicherà se può fare a meno di lei oppure no». **Il corteggiamento rigarderà soprattutto l'elettorato femminile?** «Certamente le donne si sono schierate in grande maggioranza con Hillary. La speranza che lui ha saputo dare ai neri, lei l'ha data alle donne, le quali ora hanno la sensazione che il pregiudizio anti-femminista negli Stati Uniti sia ancora più pesante di quello razziale. L'orientamento elettorale delle donne dipenderà dall'intensità del loro risentimento per questa situazione».

Possibile che basti questo a provocare l'astensione o addirittura il voto a McCain? «Gli atteggiamenti emotivi, come dimostra anche l'esperienza della sinistra in Italia, influenzano le scelte dei dirigenti. Figuriamoci quelle dei cittadini comuni! Certo molto dipenderà da Hillary. Dice di appoggiare Obama. Vedremo con quale forza lo farà».

«L'ex first lady ha perso anche perché è stata percepita come parte dell'establishment»

Mi auguro che non si lasci trasportare anche lei dal risentimento, perché su quella base non potrebbe costruire un futuro politico nemmeno a se stessa». **L'ex-first Lady era nettamente in testa nei sondaggi sino a pochi mesi fa. Come spieghi la sua sconfitta?** «Sul piano tattico ha fatto una campagna elettorale meno accorta. Ha puntato tutto sul super-

martedì sottovalutando le prime battute della corsa alla nomination, ed investendo poco in quella fase in termini di staff e fondi. Obama invece è partito a razzo, e dopo la vittoria nei caucus dell'Iowa ha potuto giovare dell'effetto trainante che quel voto ha avuto sui successivi. Inoltre è riuscito a piazzarsi sul punto più avanzato della domanda



diffusa di cambiamento. Hillary ha proposto invece una sorta di cambiamento nella continuità, e insistendo eccessivamente sull'importanza dell'esperienza ha finito con l'essere percepita come un personaggio dell'establishment». **Quali sono i punti forti e i punti deboli della proposta politica di Obama rispetto a McCain?** «McCain potrebbe tentare una

campagna elettorale di negatività intelligente per fare apparire Obama quello che non è, cioè un prodotto della cultura nera dell'emarginazione e della subaltermità. A questo scopo potrebbe calcare la mano sui passati legami di Obama con il predicatore Jeremiah Wright, quello che con le sue dichiarazioni infuocate ha reso a Barack un pessimo

«Il vincitore delle primarie ha un grande carisma e ha molto seguito tra i giovani»

servizio, accoltellandolo si può dire alla schiena. Tra l'altro in realtà Obama pur avendo la pelle nera non è figlio di quella cultura. Ma i Repubblicani sono specialisti in questo tipo di manipolazioni. Tutti ricordiamo come Bush riuscì a far entrare nella testa dei concittadini che l'eroe di guerra Kerry era uno smidollato ed il patriota era lui, Bush, che si era imboscato... McCain però ha un punto debole fondamen-

tale ed è la sua sostanziale somiglianza all'impopolare presidente in carica, oltre all'età piuttosto avanzata e ad una salute che non pare di ferro. In positivo McCain può far valere lo spirito legalitario, l'intransigente rifiuto della tortura di uno che ne è stato vittima in passato. Ciò sul piano etico lo distingue dal presidente attuale, benché sia anche lui un reazionario. L'arma principale di Obama è il suo eccezionale carisma, e in particolare l'appello sull'elettorato giovanile. Teniamo presente che i giovani registrati nelle liste elettorali sono il trenta per cento in più rispetto a quattro anni fa». **Normalmente nelle primarie i candidati Democratici gareggiano a sinistra. Poi, una volta scelto il candidato del partito per il voto di novembre diventa necessario spostarsi in qualche misura al centro. Nel caso di Obama su quali temi ciò potrebbe avvenire?** «Per tentare di rispondere, partirei da McCain. È lui che ha il problema più serio di posizionamento politico. Siamo in una situazione in cui solo i Democratici possono perdere e consegnare

ai Repubblicani una vittoria che per loro, dopo otto anni di potere, è molto difficile conseguire ancora. McCain ha un guaio di fondo: è troppo poco integrativo per i gusti dei teo-com americani. Alcuni predicatori di quella tendenza si sono scagliati contro di lui. E questo può rappresentare una grave handicap. Bush vinse grazie alla loro mobilitazione. Per conquistarsi, McCain dovrebbe spostarsi su un terreno non suo. Ma così facendo aprirebbe spazi ad Obama, che avrebbe buon gioco nel convincere l'elettorato moderato a fidarsi di lui piuttosto che di un McCain estremista. A Barack risulterebbe più agevole persuadere il centro dello schieramento politico di essere la persona adatta a portare gradualmente il Paese in una direzione diversa da quella in cui è andata con Bush».

CASA S.p.A.
Via Fiesolano 65 - 50122 Firenze - Tel. 055/226241 - Fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO
Esito procedura aperta per l'apporto dei lavori di costruzione di un ufficio per 20 alloggi in locazione permanente a canone calcolato, posto nel Comune di Firenze, via Camere - Loc. "Storioni".
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.
Data gara: 15/06/2008 (ore 10:00) data di aggiudicazione: 1/07/2008.
*Criterio che hanno diritto la documentazione di gara: 14.
Criterio validità offerta: 6.
Regione Appaltatrice: A.T. il Case private s.r.l. di Firenze (CE) (Europamulti)
Cantieri s.r.l. di Follonica.
Albanesi offerta: 14,38%.
Numero di aggiudicazione: n. 1.888.340.00.
Firenze, 20.05.2008
Il Direttore Generale
(arch. Vincenzo Esposito)